

LA BUFERA GIUDIZIARIA SU TURSI

Rimpasto, l'Unione in ordine sparso

Crescono le divisioni e i malumori in maggioranza sulla crisi in Comune

INEVITABILMENTE, il rimpasto di giunta in Comune diventa oggetto di scontro e divisioni nel centrosinistra. Se il coro della coalizione è a una sola voce per dare al sindaco Marta Vincenzi pieno sostegno, i distinguo e le prese di posizione sull'entità e sul peso del rimpasto cominciano a essere molti e a tratti caustici. Ed emergono le antiche ruggini interne, partito per partito. Così il Pd chiama a raccolta tutta la stampa per una conferenza con tutti i parlamentari ma mancano gli esponenti ex margheriti, così l'Italia dei valori parla a tre voci, così dalla Sinistra Arcobaleno arrivano commenti in più lingue. Non che il centrodestra sia più compatto: l'opposizione procede in ordine sparso, con un generale moderatismo negli interventi e con strategie diverse nel tentativo di mettere in difficoltà il sindaco. E proprio Vincenzi oggi chiarirà in consiglio quali sono le sue intenzioni. Definendo per lo meno i tempi del rimpasto; la novità potrebbe essere quella di una rivisitazione in due tempi della giunta: prima la sostituzione dei dimissionari e la redistribuzione delle deleghe, poi i nuovi innesti, magari a settembre.

I parlamentari liguri del Pd Andrea Orlando, Roberta Pinotti, Mario Tullio e Sabina Rossa hanno in ogni caso rinnovato «pieno sostegno» al sindaco e «alle scelte che farà» e hanno quindi distinto tra la necessità di sostituire i due assessori dimissionari e quella di una revisione più ampia della squadra, che «se sarà», si lega «a intenzioni espresse già in passato dal sindaco». «Siamo qui per metterci la faccia e mandare un messaggio ai nostri elettori» ha detto il segretario regionale e deputato Mario Tullio. Assente il parlamentare mar-

gherito Claudio Gustavino, trattenuto - spiegano i «collegi» - in sala operatoria nel suo ruolo di senatore, consigliere regionale uscente e medico.

«Ciò che emerge dalle intercettazioni è miserevole e disgustoso» ha detto Orlando, mentre Pinotti ha parlato «di una vicenda che ha colpito profondamente la città e il Pd». Una vicenda, ha proseguito Orlando, alla quale «la politica deve reagire dando segno di sobrietà, riscoprendo la politica del noi, con una maggiore esaltazione dei progetti più che dei personaggi». Sabina Rossa: «Le mele marce non intaccano l'intero partito. Per quanto ci riguarda, serve ora più lavoro con il territorio e meno rampantismo». E tanto per sgomberare il campo da possibili interpretazioni - che comunque piombano sulla mattinata - Orlando precisa: «Stiamo parlando a

nome di tutto il partito, che è unito e convinto che serva un rilancio di questa giunta e della sua azione».

Il Pd è unito, questa è la linea. E la conferma Vito Vattuone, presidente dell'assemblea costituente ligure di provenienza Margherita: «Non c'è stato nessun vertice (precisa riferendosi all'incontro tra ex margheriti di venerdì scorso al Mentelocale citato ieri dal Secolo XIX, ndr). È priva di fondamento la notizia di un vertice guidato dal vicepresidente Massimiliano Costa e da me, circa la messa a punto di una strategia di contrapposizione con atteggiamenti di parte, volta a contrastare il rilancio dell'azione di governo della città di Genova. Non è il momento - aggiunge Vattuone - di agire su contrasti e litigi, è in atto una profonda riflessione che vede il sindaco di Genova impegnato, anche sulla scorta

delle tristi vicende giudiziarie in corso, a riposizionare una squadra che rilanci l'azione di governo della città. Il sindaco, al quale va il sostegno, sulla base degli obiettivi attribuitigli nell'ambito del suo mandato politico potrà e saprà agire di conseguenza». Ecco: «Nell'ambito del mandato politico attribuitogli»; e non di un «mandato pieno».

D'altra parte, la vicenda interna è ancor più complessa dentro l'Italia dei valori. Il movimento dipietrista, già organizzato su due anime differenti fino al mese scorso (quella che fa riferimento all'assessore Francesco Scidone e quella che fa riferimento alla capogruppo di Tursi - e assessore in Provincia - Manuela Cappello), oggi sembra dominato da una nuova forza: quella del gruppo del neoparlamentare Giovanni Paladini (già Pd, con folto seguito nella Sala Rossa). Questa triade

arriva alla meta del rimpasto con tre proposte: un atteggiamento che alla lunga potrebbe indebolire lo stesso Scidone, o portare una new entry come Marilyn Fusco a complicare il quadro. Facile dunque capire l'appello della Cappello: «Niente logiche spartitorie per risolvere questa triste crisi».

Dentro Rifondazione, per lo meno, si ricompongono i vertici. Sia il commissario Mirko Lombardi sia il segretario ligure Giacomo Conti hanno confermato la fiducia sia nel sindaco sia in Bruno Pastorino come esponente indicato dal partito in giunta. Dal consigliere comunale Antonio Bruno, una richiesta: «Rimpasto per dare un colpo d'ala, un segno politico chiaro. I nuovi assessori? Non mi pare il momento per l'applicazione del manuale Cencelli».

GIOVANNI MARI
mari@ilsecoloxix.it

IL BORSINO DEGLI ASSESSORI



Bruno Pastorino
CONFIRMATO



Paolo Veardo
INCERTO



Maria Rosa Zerega
ESCE



Alfonso Pittaluga
INCERTO



Roberta Morgano
INCERTA



Gianfranco Tiezzi
INCERTO



Carlo Senesi
CONFIRMATO



Francesco Scidone
INCERTO



Plenum del Pd, da sinistra a destra: Sabina Rossa, Victor Rasetto, Mario Tullo, Andrea Orlando e Roberta Pinotti

